

## Rinnovi. Al via ieri sera la seduta ristretta

# Alimentare, le parti restano divise su salario e Jobs Act

**Francesco Prisco**  
MILANO

■ In bilico il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale dell'industria alimentare, dal quale dipendono le sorti di 400 mila dipendenti. L'incontro di ieri a Roma, presso la sede di Confindustria, tra Federalimentare e le delegazioni di Fai, Flai e Uila è sfociato in una seduta ristretta, in serata, per valutare le condizioni necessarie a far proseguire la trattativa, ferma restando la distanza ancora ampia tra le parti.

I nodi da sciogliere, quando l'associazione datoriale e i sindacati si sono rivisti ieri mattina per la ripresa del confronto dopo la pausa natalizia, erano praticamente gli stessi: questione salariale, Jobs Act, tema della flessibilità e appalti. In particolare, permane la distanza tra la richiesta di aumento illustrata in piattaforma (150 euro) e l'intenzione a contenere i costi da parte delle aziende, l'indisponibilità di queste ultime a prendere in considerazione qualsiasi deroga alle nuove leggi sul lavoro attraverso la contrattazione e i loro dubbi sulla possibilità di estendere all'intera platea di lavoratori di un'azienda (compresi quelli di aziende subfornitrici) gli stessi trattamenti. Per superare tali questioni non erano bastate le addirittura 14 sedute tecniche dello scorso anno. Dopo un dibattito caratterizzato da numerose pause, nella serata di ieri le sigle hanno chiesto a Federalimentare di avanzare alcune proposte concrete sulle quali lavorare per superare lo stallo. L'associazione confindustriale si è prima ritirata a consulto e ha quindi richiama-

to i vertici delle sigle espressione di Cgil, Cisl e Uil, così da fare il punto della situazione in una ristretta, dalla quale si capirà se esistono le condizioni per proseguire con il confronto nella giornata di oggi oppure è rottura. L'idea originaria delle parti, quando a maggio fu varata la piattaforma rivendicativa, era quella di centrare il rinnovo entro la fine del 2015.

Il testo con le proposte delle sigle puntava, tra le altre cose, su un maggiore peso alla contrattazione decentrata, la costituzione di un fondo mutualistico che accompagni

### INODI

Da un lato pesa il no alla richiesta di 150 euro dall'altro l'indisponibilità ad accogliere qualunque deroga alla riforma

senza traumi alla pensione i lavoratori espulsi dal sistema produttivo, nuova disciplina per i contratti a tempo determinato e nascita di un modello inclusivo che preveda gli stessi diritti per l'intera platea di addetti di un sito. L'obiettivo della tempistica è stato mancato, anche a causa del complesso dibattito sulla contrattazione parallelamente in corso al livello confederale. Nulla tuttavia ha portato all'esasperazione dei toni e alla definitiva rottura della trattativa, complice l'ottima tradizione di relazioni sindacali esistente tra le parti espressione del settore. Almeno fino a questa parte.

 @MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

